

Allarme golpe



Wojtyla a Castellammare: «Cerchiamo la via della speranza le forze vive possono battere criminalità e mafiosità»
La crisi industriale? «Agli operai un posto importante»
Monito agli amministratori: «Impegnatevi sui problemi»

«Con coraggio contro la camorra»

L'appello del Papa: «Politici, pensate al bene comune»

Solo con «l'unità delle forze vive» possono essere vinte «la camorra sanguinaria e tutte le forme di criminalità e mafiosità». Lo ha detto ieri il Papa agli operai di Fincantieri ed alla popolazione di Napoli. Un appello al governo, ai politici, a risolvere i gravi problemi. L'incisivo intervento di un operaio. I discorsi di Scotti e di Nobili. I giovani impegnati ad «organizzare la speranza».



Papa Giovanni Paolo II tra i lavoratori della Fincantieri di Castellammare di Stabia

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

CASTELLAMMARE. Giovanni Paolo II, nel lasciare ieri sera la città, ha lasciato questo messaggio rivolto alla popolazione ed ai giovani raccolti nel Lungomare: «Non cedete alla cultura della morte. Non cedete alla forza della violenza. Non abituatevi ad assistere impotenti al dilagare del crimine che mina alla base le strutture della vostra società. Siate fiduciosi nell'aiuto di Dio e coraggiosi nel combattere uniti contro il male». Ha voluto, così, dare più forza a quanto aveva detto la mattina agli operai di Fincantieri, in occasione della ricorrenza di S. Giuseppe, quando aveva indicato «nell'unità delle forze vive della città» l'unica via per «opporvi in maniera organica alla camorra sanguinaria e a tutte le forme

di criminalità e mafiosità che distruggono i valori umani sacrificando vite e beni all'illecito guadagno». Ma per «puntare al positivo e costruire le strutture del bene contro quelle del male, facendo leva sulle qualità e sulle risorse della comunità» - aveva aggiunto - è necessario che «la dedizione al bene comune sia il motivo stesso della politica e della vera democrazia». E questa indicazione ha subito assunto grande rilievo politico, sociale e religioso nazionale. Sono stati presenti il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, per il governo, il sindaco della città che da anni è al centro della cronaca per i suoi assassinii ed il suo degrado civile, esponenti delle forze politiche e sindacali, i vescovi della regione fra cui l'arcivescovo mons. Felice Cece ed il card. Giordano, il presidente dell'Iri, Franco Nobili e molti giornalisti anche stranieri. C'erano pure l'ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, Scammacca, ed il nunzio apostolico presso il Quirinale, mons. Luigi Poggi.

Il discorso di Giovanni Paolo II era molto atteso. La mattina il ministro Scotti aveva illustrato, già nell'accogliermi a Sorrento, quanto si sta facendo da parte delle forze dell'ordine per «reagire alla violenza inaudita della camorra» che, in particolare a Castellammare, cerca di «contrastare la doverosa repressione dello Stato» che è rivolta ad «affermare il valore della legge e dello Stato». Scotti aveva anche chiesto «alle aree più forti del paese e della

consiglio di fabbrica che, nel rivolgersi al Papa nel grande hangar della «Fincantieri», ha messo il dito sulla piaga. «Solo la città di Castellammare - ha detto - su 71 mila abitanti conta 15 mila disoccupati in un contesto di un comprensorio che su 700 mila abitanti ha superato i 120 mila disoccupati». E proprio alla «Fincantieri» come in altri stabilimenti dell'area campana è «dal lontano 1978 che non vengono assunti giovani operai per essere avviati alla qualificazione professionale» perché la Regione ha chiuso tutti i centri di addestramento. Tutte le fabbriche dell'area (dalla Cmc alla Raccorderia meridionale, alla Cordieria militare, all'Avio) vivono momenti difficili e tutte le promesse su questo «polo industriale» sono cadute nel vuoto che la camorra riempie a suo modo.

Di fronte ad una situazione così grave, Giovanni Paolo II ha rivolto un appello ai responsabili della cosa pubblica, ai politici, agli amministratori «perché lasciano quanto è in loro potere per la soluzione di così gravi problemi». E quest'appello è tanto più pressante - ha affermato con forza - quanto più precarie risultano le necessità in cui versano molti lavoratori e quanto più insidiosa e diffusa è la tendenza di chi si trova in condizioni agiate a ritenere, «senza fondamento, di aver fatto tutto il possibile». Ha, poi, osservato, riferendosi a quanti ritengono che il modello capitalista sia il solo possibile dopo la caduta dei regimi dell'est, che «non si può essere tranquilli di fronte al sistema capitalista quando esso si racchiude in un'idea radicale che rifiuta persino di prendere in considerazione i fenomeni di alienazione umana e ne affida fideiusticamente la soluzione al libero sviluppo delle forze di mercato». Basti guardare Sorrento, dove la camorra trova il modo di riciclare e far fruttare i suoi «illeciti guadagni» nella fiorente industria turistica, e Castellammare che, pur avendo le stesse attrattive naturali, vede ridurre quasi a zero il turismo. Pochi giorni fa, un turista americano è rimasto con il solo costume essendo stato derubato di tutto. La stessa «papamobile» era stata dotata ieri di «antifurto» oltre che antiproiettile. Ma sembra che sia iniziato un grande risveglio civile.

Formigoni: «Avevo ragione a parlare di un complotto contro il Papa»



«Si dimostra che non avevo tutti i torti quando nel 1991 durante la guerra del Golfo parlai di complotto internazionale contro il Papa». Roberto Formigoni, (nella foto), così commenta le notizie sulla circolare ai prefetti. E aggiunge: «Oggi le stesse autorità di governo parlano di un complotto, che non so se è nazionale o internazionale, ma addirittura mira alla destabilizzazione dell'Italia. Tenere gli occhi aperti non è un reato. Oggi credo che non ci sia più nulla di soltanto interno».

Pannella: «La difesa di Lima ci danneggia elettoralmente»

Marco Pannella ha dichiarato che la sua difesa di Salvo Lima costituirebbe un rischio per il «quorum» della Lista Pannella. Per questo il leader radicale ha scritto ad Andreotti e Martelli, a Forlani, Craxi, Occhetto e agli altri segretari di partito, oltre che al direttore della Rai e al presidente della Fininvest. Pannella accusa le tribune elettorali di non avergli concesso spazio per spiegare la sua posizione e tutto ciò rischia di determinare «la scomparsa elettorale» della lista.

Lattanzio: «Giusto l'allerta per le istituzioni»

Il ministro per il Commercio estero, Vito Lattanzio, commentando la vicenda della destabilizzazione ha dichiarato che il collega Scotti ha fatto bene a richiamare l'attenzione del paese sui pericoli imminenti. «In una situazione così destabilizzante perché non dovrebbe accadere il peggio? - si è chiesto il ministro - Mi pare perciò doveroso aver allertato le istituzioni».

L'allarme non destabilizza la Borsa

Il piano eversivo non destabilizza la Borsa. I mercati finanziari sembrano non reagire alle notizie di queste ultime ore. Così la Borsa più che ai problemi politici sembra essere sensibile a quelli fiscali o alle carenze legislative. Ciò nonostante uno degli operatori, Maurizio Pinardi, suggerisce di investire, perché il momento sarebbe favorevole.

Misasi: «Attenzione alle dietrologie»

«Sono sempre molto prudente nell'inseguire le dietrologie, che prevalgono di solito quando il pensiero è latitante. Credo che, ciò nonostante, si sia in presenza di dati irrazionabili». Questo il commento del ministro alla Pubblica Istruzione Riccardo Misasi sulla circolare ai prefetti. Misasi è intervenuto anche sulla notizia della profanazione della tomba del sottufficiale di polizia, Aversa, ucciso dalla mafia in Calabria. «È un fatto eversivo che sembra obbedire a uno spirito primordiale; è qualcosa che è al di fuori della civiltà».

Pds smentisce «Il Sabato»

L'ufficio stampa del Pds ha smentito il racconto fatto dal settimanale «Il sabato» su un vertice tenuto a Botteghe oscure subito dopo l'omicidio di Salvo Lima. La riunione, dice il comunicato, «non ha mai avuto luogo». Il settimanale racconta nel numero in edicola domani che a via Botteghe oscure la mattina del 12 marzo si riunirono Occhetto e alcuni stretti collaboratori per analizzare la situazione crasi con l'assassinio di Lima e per capire la dinamica e le motivazioni. In quella sede, dice «Il sabato», sarebbe prevalsa la considerazione che si sia trattato di un omicidio politico.

In Campania eletta giunta senza il Psi

Dopo dodici anni è stata eletta in Campania una giunta regionale senza il Psi nella maggioranza. Nella riunione di ieri, dopo 126 giorni di crisi, il consiglio regionale ha riconfermato presidente il dc Nando Clemente di San Luca ed eletto una maggioranza Dc, Psdi, Pri e Pli formata da nove assessori. Si sono astenuti due dei tre consiglieri repubblicani, mentre si è dissociato il dc Colucci. Dal 1970 ad oggi è la seconda volta che il Psi non entra nel governo regionale.

Il vicepresidente dell'organismo parlamentare denuncia: «Una vicenda fuori di ogni prassi, Scotti e Andreotti devono chiarire»
«I fatti dimostrano che c'è una pressione forte per spostare l'opinione pubblica su posizioni conservatrici»

Allarme di Tortorella, convocato il comitato servizi

Conferenza stampa di Aldo Tortorella, vice presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, sulla circolare Scotti: «Una vicenda fuori da ogni prassi e norma, il ministro degli Interni, il capo del Sisd e il presidente del Consiglio devono urgentemente chiarire i termini». La situazione è allarmante, aggiunge. E domani il comitato per i servizi si riunisce per ascoltare Scotti.

La vicenda non sia sufficiente, nel senso che effettivamente i fatti di queste settimane testimoniano una pressione molto forte per spostare l'opinione pubblica su posizioni conservatrici ed oltre; tra i fatti ci sono, ad esempio, le rivendicazioni di delitti e attentati da parte di una sedicente «falange armata» e che cosa si nasconde sotto questa sigla non si sa; c'è anche una spaventosa moltiplicazione di delitti presumibilmente mafiosi e camorristi contro persone pubbliche, e non è pensabile che quanti manovrano i fili di queste organizzazioni non intendano in qualche modo interagire con la situazione politica; ma c'è anche, nel nostro paese, la realtà di un enorme apparato di sicurezza, con (calcolando al minimo) due robustissimi servizi segreti, eppure non è servito a bloccare questa esplosione di criminalità in concomitanza con la campagna elettorale. Poi arriva questo allarme, fuori da ogni prassi e norma. Il quadro è pieno di elementi torbidi e clamorosi. Chi e come cerca di utilizzarli? Ed è

che essere considerato di estrema gravità». Tornando allo specifico della circolare del Viminale, l'esponente della Quercia non ha nascosto la sua certezza che la situazione sia di pericolo reale, per l'iperattività della criminalità organizzata e per il possibile utilizzo della tensione che ne deriva: «Non c'è alcun dubbio - ha concluso - che dobbiamo essere allarmati per i fatti che stanno accadendo, ma bisogna reagire compostamente, con un voto consapevole, mantenendo o riconducendo la situazione generale nell'alveo irrinunciabile dello stato di diritto e della legalità democratica». In serata si è avuta notizia della convocazione per domani del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza; convocazione decisa dal presidente Tarcisio Gitti, democristiano, dopo ripetute consultazioni con il vice presidente Tortorella e con il segretario Salvo Andò; nel corso della riunione saranno ascoltati il ministro degli Interni Scotti e i dirigenti del Sisd, Prefetto Alessandro Voci, e del Sismi, generale Luigi Ramponi.



Aldo Tortorella

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. A Genova per impegni legati alla campagna elettorale, Aldo Tortorella, vice presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e di sicurezza, fa il punto in una conferenza stampa sull'allarme lanciato da Scotti sul pericolo «golpista». Un allarme di cui - ha premesso Tortorella - il Comitato stesso è stato, paradossalmente e inespugnabilmente, tenuto all'oscuro. Anzi, nella seduta convocata alla vigilia dell'inizio della campagna elettorale il capo del Sisd aveva fornito nella sua relazione un quadro rassicurante, senza il minimo accenno ad un qualche documento dei servizi segreti che da almeno sette mesi

avrebbe preannunciato una stagione insanguinata. Perché? E quali sono i termini reali, i contenuti dell'iniziativa di Scotti? «Ho chiesto - ha detto Tortorella - una riunione urgente del Comitato perché vengano a riferire non solo il ministro degli Interni e i responsabili dei servizi, ma anche il presidente del consiglio, che ha ribadito l'allarme affermando in pratica di ritenere possibile, se non probabile, un complotto». Ma secondo Tortorella - a parte le profonde anomalie che hanno accompagnato la segretezza prima e la diffusione poi dell'allerta dei servizi - l'allarme ha un fondamento o no? «Credo che ci sia da essere allarmati, e che addirittura

pensabile una coincidenza casuale di questi elementi con il susseguirsi di conflitti e di crisi acute che stanno squassando il contesto dei rapporti istituzionali?». F a questo punto Tortorella ha sottolineato un capitolo inedito del lungo braccio di ferro tra Cossiga e Andreotti; quando il presidente della Repubblica aveva criticato il presidente del consiglio in sede Nato, delirando un errore l'aver fornito i documenti su Gladio alla commissione stragi, aveva anche consegnato alla Nato quella relazione di minoranza che non era stata portata a conoscenza del nostro parlamento perché non previsto dal regolamento; rendendo così pubblico a Bruxelles ciò che era stato tenuto riservato a Roma. Tortorella, insomma, non ha risparmiato severe bordate contro il Quirinale, in particolare «perché è di inaudita pesantezza la dichiarata disponibilità di Cossiga alla fuoriuscita dallo stato di diritto per combattere la mafia; il presidente della Repubblica non è un cittadino qualsiasi e il significato politico delle sue parole non può

Censura per Md Vietato un manifesto che critica Martelli

MILANO. Claudio Martelli, ministro intraprendente, un ministro inefficiente. È il titolo del manifesto redatto da «Magistratura democratica» e censurato a Milano dal presidente della Corte d'appello Piero Pajardi. Il motivo? «Considerata la coincidenza col periodo elettorale, non si autorizza l'affissione nel palazzo di giustizia», Cossicché, per protesta, tre esponenti milanesi di «Md» - Edmondo Bruti Liberati, Claudio Castelli ed Elena Paciotti - nell'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti, si sono assunti «la responsabilità di affiggere il manifesto», alla faccia del divieto.

Il manifesto era stato concepito in vista delle elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati. A Milano viaggia le prassi che il materiale destinato all'affissione in tribunale sia presentato preventivamente alla commissione manutenzione. Lo scopo ufficiale:

ROMA. Il vero golpe è quello che sta facendo la Rai. «Samarcaanda» è stata ghigliottinata, e in chiave opposta cresce la propaganda unilaterale gabbellata per informazione. Dalla caduta del fascismo, non c'è mai stata campagna elettorale più avvelenata di questa. Sbiadiscono, al confronto, persino le terribili tensioni del 1948. Allora lo scontro era violento, ma rupestre, e la contrapposizione ideologica aveva una sua rozzezza popolare. Oggi il potere utilizza, attraverso un uso sistematico della penetrazione televisiva, le tecniche più sofisticate della persuasione occulta.

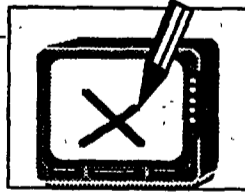
Le tribune elettorali della Rai, regolamentate, hanno pochi telespettatori. Quelle delle televisioni private, libere da lacci regolamentari, sono più vivaci e gradevoli, ma squilibratissime: al video berlusconiano di «Italia 1» si alternano tutti i partiti, fra i quali gode però di un trattamento massicciamente preferenziale - per numero di presenze - il Psi.

Fuori dai recinti delle trasmissioni elettorali, i programmi d'informazione e d'intrattenimento sono quelli in cui più facilmente passano le tecniche subdole del golpe televisivo. Le cifre dicono poco, ma qualcosa dicono. Queste che diamo si riferiscono al periodo fra il 12 e il 17 marzo, e indicano per ciascun partito il tempo d'informazione dato complessivamente dai tre telegiornali Rai nelle sole edizioni di massimo ascolto: Dc 20 minuti e 10 secondi, Psi 13 e 32, Pds 6 e 24, Pri 4 minuti, Psdi 2 minuti e 7 secondi, Rifondazione comunista 1 e 56, Msi 1 e 44, Rete 1 e 38, Pli un minuto e 7 secondi, Segni idem, Radicali 44 secondi, Verdi 35, Lega 19. La lista Giannini è stata soltanto nominata, una sola volta (dal Tg3, l'unico che nei giorni indicati abbia dato qualche spazio alle formazioni minori d'opposizione).

Più del dato aritmetico, d'altronde, ha incidenza il modo in cui le informazioni vengono date, e hanno peso le scelte di priorità. Ieri il Tg1 delle 13.30 - mentre l'Italia era scossa e concitata per l'allarme che il mini-

TELEURNA

Educazione civica come uno spot



SERGIO TURONE

stro dell'Interno aveva lanciato meno di ventiquattrore prima sul pericolo di manovre eversive - ha trasmesso in apertura un lungo servizio sulla visita del Pontefice a Castellammare, commentato di un tesio apologetico e salmodiante, in cui la sottolineatura della presenza al fianco di Wojtyla del ministro Scotti conferiva alla visita il significato di una manifestazione scudocrociata.

È tecnica da persuasori occulti anche la metodologia con cui Raidue utilizza le «missioni», preannunciate a suo tempo come contributi all'educazione civica. Dovrebbero essere spot politicamente neutri. Ma se una «missione» proclama il diritto del cittadino «al buon governo», e viene trasmessa pochi secondi dopo che un servizio su Craxi ha citato con insistenza la locuzione «buon governo», la missione diventa di fatto uno spot propagandistico regalato al Psi.

Nelle trasmissioni d'intrattenimento, il potere utilizza quella forma d'impudico iocaculismo che pretende-

Spini sul voto: «Attenti all'uso del normografo»

ROMA. L'uso del «normografo» per scrivere sulla scheda elettorale il nome del candidato prescelto non è illegittimo a condizione che non permetta di identificare l'elettore. Lo afferma Valdo Spini, sottosegretario all'Interno delegato ai servizi elettorali, a proposito della diffusione, durante la campagna elettorale di cartellini «normografati» sui quali è inciso il nome del candidato che si «pubblicizza».

Questi «normografi» in generale - sembrano destinati agli elettori che, per ragioni diverse, dall'analfabetismo all'incapacità fisica, rischiano di vanificare la possibilità di esprimere la preferenza unica. Tuttavia, il richiamo di Spini sembra riferito anche alle voci secondo cui, soprattutto al Sud e nelle zone più a rischio per il voto ma-

fioso, questi «normografi» possano essere in realtà utilizzati per controllare e ricomporre i voti. Il sistema, peraltro non nuovo, consisterebbe nel preparare dei «normografi» tipograficamente diversi a seconda delle zone e dei seggi, in modo da verificare come poi la «fedeltà» dell'elettore.

Spini precisa comunque che chi non esprime preferenze ma si limita a sbarrare con una croce il contrassegno del partito prescelto non destina il suo voto al capolista né ad altri candidati ma soltanto alla lista. «Se l'elettore - prosegue Spini - vuole indicare la preferenza per un candidato nella lista votata deve necessariamente esprimere anche il voto di preferenza, e ciò vale per tutti i candidati compreso il capolista».

GREGORIO PANE